

BIBLIOTECA DI «STUDI DESANCTISIANI»

3.

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Direttore / *Editor*

TONI IERMANO

Condirettore / *Coeditor*

GERARDO BIANCO

Comitato di direzione / *Editorial Board*

CLARA ALLASIA (*Università di Torino*), CHRISTOF DIPPER (*Technische Universität, Darmstadt*), GIULIO FERRONI (*Università di Roma «La Sapienza»*), PAOLO MACRY (*Università di Napoli «Federico II»*), RAUL MORDENTI (*Università di Roma «Tor Vergata»*), LAURA NAY (*Università di Torino*)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

GIAN MARIO ANSELMI (*Università di Bologna*), JOHANNES BARTUSCHAT (*Universität Zürich*), ANDREA BATTISTINI (*Università di Bologna*), RINO CAPUTO (*Università di Roma «Tor Vergata»*), GABRIELE CLEMENS (*Universität des Saarlandes*), SILVIA CONTARINI (*Université de Paris X, Nanterre*), ROMANO PAOLO COPPINI (*Università di Pisa*), DANTE DELLA TERZA (*Harvard University*), ARNALDO DI BENEDETTO (*Università di Torino*), PASQUALE GUARAGNELLA (*Università di Bari*), ANTONIO LANZA (*Università dell'Aquila*), NICOLA LONGO (*Università di Roma «Tor Vergata»*), RAFFAELE MANICA (*Università di Roma «Tor Vergata»*), SEBASTIANO MARTELLI (*Università di Salerno*), NELSON MOE (*Columbia University, New York*), GIORGIO PATRIZI (*Università del Molise*), GENNARO SAVARESE (*Università di Roma «La Sapienza»*), GINO TELLINI (*Università di Firenze*), FULVIO TESSITORE (*Università di Napoli, «Federico II»*)

Segreteria di redazione / *Secretary Board*

CHIARA TAVELLA (*Torino · Coordinatrice*), PAOLO BENVENUTO (*Pisa*), ANGELO IERMANO (*Bologna*), MARIACHIARA IRENZE (*Cassino*)

IL RACCONTO DEL MEZZOGIORNO

DA DE SANCTIS
AL FAMILISMO NOVECENTESCO:
PROSPETTIVE E UTOPIA

A CURA DI TONI IERMANO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXIX

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Il volume si pubblica con il contributo del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis (1817-2017) e dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia.

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2019 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

www.libraweb.net

UFFICI DI PISA: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. 0039 050542332, fax 0039 050574888, fse@libraweb.net

UFFICI DI ROMA: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. 0039 0670493456, fax 0039 0670476605, fse.roma@libraweb.net

*

ISBN BROSSURA 978-88-3315-145-8

E-ISBN 978-88-3315-146-5

SOMMARIO

TONI IERMANO, <i>Introduzione</i>	9
«...NON CON LO STATO D'ASSEDIO, NON CON MEZZI VIOLENTI». IL MEZZOGIORNO COME PROBLEMA	
GUIDO PESCOSOLIDO, <i>Il Mezzogiorno nell'Italia unita: da risorsa a problema irrisolto. Linee interpretative</i>	15
TONI IERMANO, "Una filosofia militante". <i>Il meridionalismo di Francesco De Sanctis</i>	35
GERARDO BIANCO, <i>Una coscienza degli italiani per l'Italia unita</i>	67
RAUL MORDENTI, <i>Le radici desanctisiane di un meridionalismo democratico</i>	73
SEBASTIANO MARTELLI, <i>Snodi della storia del Mezzogiorno nella narrativa di Francesco Jovine</i>	85
PROFILI IDENTITARI NELL'ITALIA NUOVA	
VITO MORETTI, «Per simboli e per visioni». <i>La poesia di Gabriele Rossetti e la «scuola democratica» di Francesco De Sanctis</i>	113
LAURA NAY, «Libera provincia della libera patria italiana»: «la storia di una gran famiglia»	123
DANIELA CARMOSINO, <i>Francesco De Sanctis e l'identità del Mezzogiorno</i>	133
MARIA PIA PAGANI, <i>D'Annunzio e il racconto teatrale di una terra arcaica</i>	141
ANTONELLA VENEZIA, <i>Livelli di socialità nella Napoli postunitaria. I componenti della Società napoletana di storia patria dalla fondazione agli inizi del Novecento</i>	157
IL SUD NEL NOVECENTO TRA NARRAZIONE E DESCRIZIONE	
CHIARA TAVELLA, <i>Il Mezzogiorno di Sibilla e Giovanni: ricordi, silenzi e sguardi di due militanti «errabundi»</i>	175
APOLLONIA STRIANO, <i>Tra Francesco De Sanctis e Benedetto Croce: il progetto culturale e civile di Gherardo Marone</i>	189
MARIACHIARA IRENZE, <i>Narrazione e umanità: ascendenze desanctisiane nei "gironi infernali" di Carlo Levi</i>	201
GIUSEPPE LUPO, <i>Fughe e ritorni. Il destino delle aree interne negli anni del miracolo economico</i>	215
CLARA ALLASIA, <i>Il Mezzogiorno nella Sanguineti's Wunderkammer: lemmi, autori e politica</i>	223
MARIA TERESA IMBRIANI, <i>Irpinia, Lucania e il terremoto del 1980 tra memoria e letteratura</i>	233

INTRODUZIONE

TONI IERMANO

Aspiriamo al nuovo, e non abbiamo la forza d'impossessarcene, e restiamo alla superficie, celando il vuoto sotto frasi sonore.

FRANCESCO DE SANCTIS, *L'educazione politica* [1877]

Questa storia, che chiamiamo presente, non è diversa da quelle, che crediamo di aver letto soltanto nei libri: partecipiamo all'una come alle altre con lo stesso titolo. Vicini, ma anche così lontani.

RENATO SERRA, *Esame di coscienza di un letterato* [1915]

Nel tempo in cui vivevo in Lucania, in un villaggio sperduto tra i monti dell'interno, molto al di là di Eboli, le sere erano piene di solitudine.

CARLO LEVI, *Il cane di Eboli* [senza data]

AL convegno di studi sui problemi del Mezzogiorno, tenutosi a Bari nel 1946, il meridionalista Guido Dorso affermava che «la formazione di una classe dirigente è un mistero della storia, che né il materialismo né l'idealismo sono riusciti ancora a svelare». ¹ Nel Sud, sin dal periodo post-unitario, questo 'mistero' ha caratterizzato la sua storia politica e si è infittito nel corso del tempo in modo inquietante.

Francesco De Sanctis tentò in ogni modo di contribuire a una educazione politica, reale risorsa di un rinnovato capitale umano, capace di trasformare antiche e cattive abitudini, caratterizzate da fatalismo, personalismi e 'regionismi' esasperati, in forme di sviluppo e di trasformazione per evitare la presenza dei capitani di ventura e dei loro interessati sostenitori. Contro i pianti di Geremia occorreva riformare le ragioni profonde della coscienza moderna, lasciandosi alle spalle, come un baule colmo di oggetti desueti, gli egoismi individuali.

Quando questioni personali e regionali pigliano il sopravvento, e il paese interessato vivamente a quelle, rimane come estraneo alle alte questioni d'interesse generale, e alle più importanti discussioni del Parlamento, dite pure che il nostro stato morale e intellettuale è basso. ²

Gli uomini nuovi del Mezzogiorno, e *Un viaggio elettorale* (1875), aurea rappresentazione della funzione del potere e dei suoi meccanismi interni ma anche insuperato 'racconto' antropologico della mentalità dominante, lo spiega meglio di tante indagini meridionalistiche del tempo, dovevano finalmente uccidere l'*Uomo del*

¹ G. DORSO, *La classe dirigente dell'Italia meridionale*, in IDEM, *Dittatura, classe politica e classe dirigente*, a cura di C. Muscetta, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 7-36: 7.

² F. DE SANCTIS, *I partiti personali e regionali* [1877], in IDEM, *la democrazia in Italia. Scritti politici 1877-1878*, a cura di T. Iermano, Avellino, Mephite, 2006, pp. 123-128: 127.

Guicciardini – il coltivatore instancabile del proprio ‘particolare’, l’apologeta del dire, che seguendo la sua ‘saviezza’ non traduce mai in azione le sue critiche –, e cercare nell’eresia e nella Utopia concreta, nuove e più grandi idealità per rompere la maledetta “saggezza politica” della borghesia agraria, dominata da schiere di don Calogero Sedàra, che ritenevano le istituzioni fonti di tutela e di rafforzamento dei loro beni familiari e delle loro carriere. Le generazioni nuove, sconfitta l’apatia e la solennità della predicazione ‘sull’arte della vita’, dovevano non descrivere ma, secondo la lezione di Machiavelli proposta da De Sanctis, vedere e toccare il mondo senza separare la coscienza morale dall’azione, la conoscenza scientifica dalla Vita.

In fondo *Raccontare il Mezzogiorno*, titolo dell’innovativo convegno svoltosi all’Università di Cassino nel maggio scorso, significa riprendere quella traccia e svilupparla, rendendola consapevolmente all’altezza dei processi di modernizzazione in atto nella società contemporanea. Al solito la letteratura, più che tante indagini e teorie sociologiche, riesce a offrirci con ostinazione un quadro intimo dei processi storici e a raccontare la società meridionale nel suo immobilismo, nella sua disperazione ma anche nelle sue ribellioni generazionali, nelle sue meravigliose idealità e nei conflitti, a volte tragici e irrisolti, generati dalla dialettica sulla modernità.

In questo volume tutti i contributi, con rara misura, spiegano la civiltà letteraria del Sud, le sue contraddizioni, le sue domande irrisolte, la sua, a volte, potente spinta al cambiamento contro i particolarismi, i trasformismi e gli egoismi senza orizzonti del potere locale.

Le classi dirigenti meridionali, è questo il nucleo di una problematica questione, non riuscirono a cogliere l’occasione unitaria come spinta per una grande ‘rivoluzione’ civile delle terre del Sud, condannate a essere a lungo un infinito, complicato dilemma nazionale: l’arretratezza del nostro Mezzogiorno costituì una eredità contesa nell’Italia nuova, senza mai trovare un punto di equilibrio condiviso tra le forze sociali e le élites, tra il capitalismo e le masse contadine.¹

Da qualche decennio la cosiddetta ‘questione meridionale’ appare in ombra nel dibattito pubblico, spesso occasionale e generico, mentre si va inverando il convincimento fatalistico e giustificazionista della ‘arretratezza’ rispetto al Nord del paese. Un’arretratezza quindi dovuta quasi a una jettatura storica, le cui responsabilità non ricadono sulle classi dirigenti bensì sul crollo del Regno delle Due Sicilie: argomento questo che oggi riporterebbe Ernesto De Martino a ribadire le ragioni delle sue analisi antropologiche.²

La rinascita del neoborbonismo, sovente incline a ricostruzioni rancorose verso lo Stato unitario e, in taluni casi, stimolate da interpretazioni al limite del paradosso storico, trova un fertile terreno d’interessi nell’industria culturale proprio in quanto sono scomparsi i temi seri e fondamentali del dibattito, che tanto aveva contraddistinto la qualità del confronto politico e culturale almeno fra le prime generazioni di meridionalisti.

La guerra civile combattuta dai briganti contro i ‘piemontesi’ viene raccontata proponendo sovrapposizioni inaccettabili, che oscurano le reali ragioni del mondo

¹ Per un’analisi complessiva sulla borghesia ottocentesca vedi E. J. HOBBSAWM, *Il trionfo della borghesia 1848/1875*, Roma-Bari, Laterza, 1979; *Borghesie europee dell’Ottocento*, a cura di J. Kocka, Venezia, Marsilio, 1989.

² Cfr. E. DE MARTINO, *Regno di Napoli e jettatura*, in IDEM, *Sud e magia* (1959), Milano, Feltrinelli, 1978⁸, pp. 130-136.

contadino, afflitto da secoli di soprusi e violenze, martoriato dall'aristocrazia feudale prima e dagli interessi economici degli spregiudicati *galantuomini* nel corso dell'intero Ottocento. Il devastante e violentissimo scontro sociale tra il mondo della campagna – relegato in casolari dimenticati o misere capanne trasformate, in particolare tra il 1861 e il 1865, gli anni del “grande brigantaggio”, in micidiali armerie – e lo Stato sabauda fu terribile e lasciò ferite gravissime, nella coscienza italiana e nella tormentata costruzione dell'Idea di Nazione. Il rammarico per questa ‘guerra’ tra italiani fu riconosciuto con amarezza da meridionalisti come Pasquale Villari – il primo a parlare di “fiumi di sangue” scorsi per reprimere l'insorgenza brigantesca nelle province, in una delle celebri *Lettere meridionali* – Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti. Senza trascurare Francesco De Sanctis, che, da governatore del Principato Ultra, già nell'infuocato settembre 1860, capì che lo stato d'assedio, la sospensione delle garanzie costituzionali, i rastrellamenti di massa e le fucilazioni indiscriminate non sarebbero bastate a rendere i meridionali – definiti incivili e ‘beduini’ da generali e alti burocrati sabaudi nelle corrispondenze con il conte di Cavour – veri italiani.

Minacciata da fenomeni di massa di imprevista tenacia e spesso ferocia, un'élite politica e militare, la quale orgogliosamente vuol essere europea, liberale e garantista, finisce per macchiarsi di delitti che oggi definiremmo contro l'umanità.¹

Lo studio del Mezzogiorno in questi ultimi decenni appare sempre più affidato alla retorica delle ragioni dei ‘vinti’ e al trionfo di una vocazione revisionista, più che alla fondata analisi politica e all'indagine scientifica sulle ragioni sostanziali di una crisi perdurante e drammaticamente presente nel tessuto connettivo nazionale. Le terre meridionali, per riprendere una fortunata definizione di Curzio Malaparte, continuano a essere considerate più di ieri un'altra Europa, «posta al di fuori della ragione cartesiana».²

Manlio Rossi-Doria, in uno lucidissimo scritto intitolato *Ripensare il passato* del 1975, ricordava che, alla fine della seconda guerra mondiale, per una serie di ragioni storiche e ideologiche molto ben definite, l'affermazione sulle “due Italie” di Giustino Fortunato «si dimostrava così più grave che al momento dell'Unità». Inoltre, secondo Rossi-Doria, negli anni della ricostruzione e del *boom* economico vi fu una sorta di ‘rinnegamento’ di quel pensiero.

I vecchi «meridionalisti» furono innalzati sul piedistallo della riconoscenza nazionale, ma le loro fondamentali analisi e indicazioni furono – quasi senza eccezione – relegate nel regno delle ombre e di fatto rinnegate sia dai neofiti dello sviluppo e dell'«intervento straordinario», sia dai loro oppositori di sinistra. Si è venuta così ad interrompere una continuità culturale e civile, che per decenni aveva rappresentato la forza più valida per un possibile sviluppo del Mezzogiorno.³

Il meridionalismo fu oscurato e messo da parte e a “comporlo nella bara” ci pensò il libro di Salvadori *Il mito del buongoverno*, uscito nel '62, «che già nel titolo indicava

¹ P. MACRY, *Unità e Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna, il Mulino, 2012, p. 98.

² Cfr. C. MALAPARTE, *La pelle*, a cura di G. Guagni, G. Pinotti, Milano, Adelphi, 2010, p. 44. Sull'argomento della modernizzazione del Sud vedi G. GALASSO, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Oscar Mondadori, 1982.

³ M. ROSSI-DORIA, *Ripensare il passato. Considerazioni sulla questione meridionale*, in IDEM, *Scritti sul Mezzogiorno*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 125-147: 147.

come, per le nuove generazione, il pensiero e l'azione dei «meridionalisti» fossero usciti dalla scena della lotta politica e sociale per entrare nel regno indefinito e nebuloso dove riposano le generose illusioni del passato».¹

La perdita della centralità della “questione morale” nella vita pubblica, l'abnorme espansione dell'investimento pubblico e la corsa all'efficientismo amministrativo, valutato sul piano del volume di contributi ricevuti più che su una concreta progettualità dello sviluppo, hanno contribuito ad aggravare ulteriormente nel Mezzogiorno il divario tra istituzioni e comunità, tra cultura e politica, tra potere e cittadino.

La qualità delle classi dirigenti, sempre più impegnate anche in Italia «a parlare a se stesse in un proprio gergo, estraneo e incomprensibile agli estranei»,² comunque si vogliano interpretare le ragioni e le basi dell'arretratezza del Mezzogiorno, resta il fondamento, dopo un secolo e mezzo, della “questione meridionale”. È pur vero però, come sentiva Carlo Levi, rileggendo i versi di una poesia di Rocco Scotellaro adolescente, che il mondo nuovo si annunciava

... Ma dei sentieri non si torna indietro / Altre ali fuggiranno / dalle paglie della cova, / perché lungo il perire dei tempi / l'alba è nuova, è nuova.³

Nel 1962 le considerazioni leviane suonano come una preoccupazione ma soprattutto come una richiesta irrinunciabile di avvenire.

Come fragile quel «non si torna indietro»! Come pericolante! Come è sempre presente la possibilità, la tentazione, l'angoscia della ricaduta nell'inesistenza! E tuttavia, non si torna indietro; e il mondo nuovo del Sud, nella sua strada piena di ostacoli, di abbandoni, di solitudini, di attese e di paziente dolore, cammina.⁴

I saggi raccolti in questo volume, intriso di una ‘forza allegra’ tutta desantisianiana, offrono quindi un contributo non effimero a un ripensamento del Sud, proponendo varie prospettive di studio, orientate verso un'unitaria, rinnovata e forte idea di militanza civile, con l'augurio che di un Mezzogiorno ‘vivente’, non rassegnato ai fragili rimedi dell'assistenzialismo pubblico e alla mitologica solitudine della dimenticanza, si ritorni presto a parlare con passione ideale e conoscenza scientifica dei problemi.

Guardia dei Lombardi, 16 ottobre 2018

¹ Ivi, p. 147 n. 2.

² C. LASCH, *La ribellione delle élite. Il tradimento della democrazia*, Milano, Feltrinelli, 2009², p. 101.

³ R. SCOTELLARO, *Sempre nuova è l'alba*, in IDEM, *È fatto giorno*, a cura di F. Vitelli, Milano, Mondadori, 1982, p. 82.

⁴ C. LEVI, *Ritorno in Lucania*, in IDEM, *Le tracce della memoria*, prefazione di M. Guglielminetti, a cura di M. Pagliara, Roma, Donzelli, 2002, pp. 127-136: 136.

COMPOSTO IN CARATTERE ELZEVIRO SERRA DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Gennaio 2019
(CZ2/FGI3)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro
sito Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at
our web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net